coltori, lontana dal movimento intellettuale del suo tempo, assorta, per quasi tutta la sua giovinezza, nelle umili cure di un'attenta massaia, essa si rivela profondamente versata nelle scienze e nelle lettere antiche e moderne. — Gli studii seguiti con intensa curiosità, nel segreto degli anni giovanili, fecero di lei, nell'età matura, uno spirito critico, profondo e versatile. Aveva quasi quarant'anni ed ancor non era conosciuta ed apprezzata che in un elettissimo, ma piccolo, cerchio di filosofi e di scienziati; nessun indizio aveva ancor fatto supporre agli altri ed a lei stessa che alla forte intelligenza essa unisse anche il dono di una potente fantasia.

Ad un tratto, quasi per un caso, questa donna che ad altro non aveva pensato che ad argomenti di critica severa, che, per distrarsi dalle sue cure, meditava Spinoza e studiava matematica, questa donna scrive un racconto, ed è un lavoro perfetto e squisito. Chi conosceva l'ambiente di altissima cultura, in cui aveva vissuto, doveva credere che, accingendosi a lavori di immaginazione, essa avrebbe studiate e riprodotte le passioni umane nelle loro più copiose e brillanti apparizioni; invece, i suoi racconti sono il frutto maturo di un'arte realista che si compiace nella pittura di un piccolo mondo, di modesti personaggi, di umili cose. Preti di campagna, affittaiuoli, contadini, mugnai, borghesia di provincia, ecco la gente che per lei non ha segreti e che essa ritrae in tutta la verità della vita.

Ma il contrasto più singolare è questo. George Eliot aveva del tutto abbandonata la fede in una religione positiva; aveva consumati due anni della giovinezza nella traduzione del libro dello Strauss, aveva pur tradotto Spinoza e Feuerbach, studiato, infine, il Cristianesimo col metodo e con lo spirito della critica tedesca; era una profonda conoscitrice della filosofia di